

John Dominic Crossan

Il Paradiso riconquistato

Il *Vangelo di Tommaso* inizia annunciando che il suo contenuto è formato da detti segreti di Gesù. Dal momento però che tali parole sono state scritte affinché qualcuno le legga, la loro segretezza non riguarda l'occultamento fisico, bensì un significato nascosto. Qual è quindi il messaggio celato di questo vangelo? Qual è il segreto che, per dirla con le parole di Gesù, permetterebbe di non assaggiare la morte e assicurerebbe la vita eterna?

Anche con un'occhiata frettolosa si può notare in questo Vangelo una profonda avversione per tutto ciò che è legato alla vita mondana: Gesù arriva con il fuoco e la spada, inveendo contro un luogo abitato da gente cieca e ubriaca: Egli dice ai suoi discepoli di rimanere in guardia, di digiunare dal mondo e rinunciare ad esso, perché i suoi valori sono vuoti come carcasse:

Colui che è arrivato a comprendere il mondo ha
trovato un cadavere; e il mondo non è degno di
colui che ha trovato un cadavere. (Detto 56)

Se si rimane completamente delusi da un luogo, è presumibile che si possa andare in un luogo diverso dove trovare un mondo migliore; si può andare, perlomeno con l'immaginazione, sottoterra, al di là del mare o più in alto delle stelle, e scoprire da qualche parte una perfetta utopia. Tuttavia se il mondo intero appare completamente corrotto, vuoto e morto, l'unica possibilità potrebbe essere quella di viaggiare nel tempo, andando nel futuro o nel passato. Per ottenere una vita più appagante, si cerchi all'inizio o alla fine, l'Eden o l'Apocalisse.

Il Vangelo Q, un testo racchiuso nei Vangeli di Matteo e di Luca, guarda alla fine, immaginando la venuta di un mondo perfetto quando tutto si sarà concluso. Il *Vangelo di Tommaso* invece sceglie la direzione opposta e ritorna ad un passato perfetto: non l'apocalisse compiuta ma il paradiso riconquistato. Estraneo alla normalità del mondo attuale, esso propone una strada che conduce all'alba della creazione.

Il primo passo in questo viaggio a ritroso ci mostra Gesù come l'incarnazione della saggezza divina, un Gesù che invita un mondo perduto a cambiare il proprio comportamento. Questa esortazione non solo sottolinea la perfezione originaria dell'universo, ma mette anche in ridicolo ogni desiderio di soluzioni finali. Il Gesù del Vangelo conosce molto bene le alternative che guardano con ansia alla Fine e insiste nel dire di evitare tali prospettive distorte. Presenta una teologia che non riguarda l'Eden e l'Apocalisse o l'Eden senza l'Apocalisse, bensì l'Eden contro l'Apocalisse. Quando i discepoli guardano alla fine futura, Gesù dice loro che si sono lasciati sfuggire il nuovo mondo, il mondo che sta già sorgendo tra di loro. Il regno ideale non è nel futuro.

Gesù si fa beffe dell'idea di un regno apocalittico che compare dai cieli; se così fosse, dice, gli uccelli vi giungerebbero per primi o, se esso comparisse nel mare, sarebbero i pesci a entrarvi prima di tutti. Non lasciatevi ingannare, insiste Gesù, il regno è già con noi. Il primo passo verso il passato è pertanto quello di riconoscere l'assurdità del guardare al futuro.

Il secondo passo, più positivo del precedente, ci invita a recuperare il Giardino dell'Eden com'era: non solo prima che la sua perfezione venisse distrutta dal peccato originale, ma prima ancora, da prima che la separazione tra maschile e femminile rendesse possibile tale peccato. Secondo l'interpretazione che questo Vangelo fa della Genesi 1-3, Adamo non è semplicemente "Adamo il Maschio", entità distinta da "Eva la Femmina", ma è piuttosto "Adamo l'Umano", un essere né maschile né femminile o, se preferite, sia maschile che femminile. Prima che Adamo fosse diviso in un essere maschile e uno femminile, il suo archetipo celeste e la manifestazione terrestre

erano androgini. Secondo Gesù questo stato, né maschile né femminile, è quello che dobbiamo recuperare. Tale sfida risulta evidente in questo ben noto detto:

Gesù vide alcuni neonati che venivano allattati,
e disse ai suoi discepoli: “Questi bambini
sono come coloro che entrano nel regno”.
Loro gli chiesero: “Se saremo bambini, entreremo
nel regno?”
Gesù disse loro: “Quando di due farete uno,
quando considererete l’interno come l’esterno,
l’esterno come l’interno e il sopra come il sotto,
quando del maschio e della femmina farete
un’unità, cosicché il maschio non sia maschio e la
femmina non sia femmina, quando considererete
due occhi come unità di occhio, una mano
come unità di mano, un piede come unità di
piede e un’immagine come unità d’immagine,
allora entrerete nel regno” (Detto22)

La natura asessuata del neonato simboleggia in modo perfetto quello stato di unità al quale, secondo Gesù, bisogna aspirare. Le differenze fisiche esteriori devono diventare come le somiglianze spirituali interiori e l’archetipo superiore celeste deve corrispondere precisamente alla realtà inferiore terrestre. Va detto poi che in questa formula ideale, maschio e femmina sono uguali: nessuno dei due sessi esisteva prima della separazione originale, la quale li ha creati contemporaneamente.

Il terzo passo è quello fondamentale: com’è possibile, in pratica, fare ritorno a quello stato di unità che appare nell’Eden della Genesi 1-3? La risposta, il punto focale del segreto, è: attraverso l’astinenza e l’ascetismo. E’ così che si può riottenere il Paradiso Perduto, che si può fondere assieme il maschile e il femminile, che si diventa “solitari” o “soli”, come affermato nei detti 15, 49 e 75. Questo è anche il motivo per cui le modalità standard di religiosità non sono più sufficienti: paragonate alla radicale negazione del mondo richiesta dall’astinenza ascetica, esse impallidiscono, diventano inconsistenti:

I suoi discepoli gli chiesero: “Vuoi che digiuniamo?
Come dobbiamo pregare? Dobbiamo fare l’elemosina?
Che regime alimentare dobbiamo seguire?” (Detto 6)
Gesù disse loro: “Se digiunerete attirerete su di
voi il peccato, se pregherete vi condannerete da
soli e se farete l’elemosina farete del male al
vostro spirito” (Detto 14)

Queste modalità ordinarie servirebbero solo a trasmettere un falso senso di sicurezza; bisogna invece rinunciare totalmente al mondo:

Se il vostro digiuno non riguarda il mondo, non
troverete il regno. Se non celebrate il Sabato
come Sabato, non vedrete il padre. (Detto 27)

Chi ha trovato il mondo ed è diventato ricco,
rinunci al mondo. (Detto 110)

E' necessario "digiunare" rispetto alla normalità del mondo stesso, osservare non semplicemente il Sabato settimanale, ma quel "riposo originale" che Dio ha osservato all'alba della creazione. Non è sufficiente fare l'elemosina, ma bisogna dare tutto ciò che viene richiesto.

E' questo in breve l'insegnamento segreto de *Il Vangelo di Tommaso*: ritornare ai primordi della creazione, prima della cacciata dall'Eden, prima del peccato originale che la rese inevitabile e soprattutto prima della separazione che gettò le basi per entrambi. Lo stato ideale annunciato ne *Il Vangelo di Tommaso* è quello dell'essere umano primigenio, un Adamo unico e unito, né maschio né femmina. Si fa ritorno a questo stato con l'ascetismo e l'astinenza, lasciando dietro le spalle ogni vita mondana.

Divenite persone di passaggio. (Detto 42)

Tratto da: *Il Vangelo di Tommaso e come fu scoperto*, a cura di John Dart e Ray Riegert, tr. it., Torino, Amrita, 1999.